

Il commento

PAOLO GUERRIERI

→ SEGUE DALLA PRIMA

Allo stesso tempo il Def offre evidenze importanti del percorso di aggiustamento profondo compiuto in questa fase più recente rispetto alla drammatica crisi della seconda metà dello scorso anno, con riferimento in particolare all'avviato risanamento dei nostri conti pubblici e al varo di alcune importanti riforme. Il prezzo pagato - e da pagare - è indiscutibilmente molto elevato. Lo confermano gli ultimi dati sulla forte recessione in corso e sulla brusca impennata dei nostri tassi di disoccupazione, in particolare delle fasce più deboli,

Le stime

La caduta dell'1,2% del Pil è un valore sottostimato

Il rischio

Se peggiorano deficit e debito la Grecia si avvicina

rappresentate da donne e giovani.

Il Def ribadisce più o meno esplicitamente che l'amara medicina dell'austerità non ha alternative nell'attuale contesto europeo e internazionale, almeno finché i nostri conti pubblici e lo stock del nostro debito sovrano non avranno registrato un deciso risanamento. E si può convenire su questa necessità. È lecito chiedersi, tuttavia, se si abbia pari consapevolezza dei rischi della cura che stiamo seguendo, tenuto conto soprattutto dell'intensità e delle modalità con cui è stata applicata fin qui.

Al riguardo è utile la lettura di alcuni numeri e dati contenuti nel Def: essi segnalano la possibilità, tutt'altro che remota, che la nostra economia possa scivolare in una spirale recessiva difficilmente controllabile, in quanto alimentata da una perversa interazione tra austerità fiscale e recessione. Ad esempio, sul fronte dei conti pubblici il Def mette in evidenza, da un lato, l'effetto virtuoso dell'opera di risanamento in corso, come testimonia la previsione di un avanzo primario del 3,6 per cento quest'anno e destinato a crescere significativamente nei prossimi anni. L'altro lato della medaglia è rappresentato dagli effetti simmetricamente ne-



Mario Monti e Vittorio Grilli

Il Def è ancora dentro la pericolosa spirale austerità-recessione

Il Documento del governo non ci mette al riparo da cadute rovinose Per cambiare passo bisogna sostenere la domanda: c'è poco tempo

gativi che la nostra economia sta subendo a causa dell'iniezione di dosi massicce di austerità di marca europea.

Il governo riconosce in effetti che nel 2013 non raggiungeremo il pareggio di bilancio, come stabilito dal passato governo e ribadito dal presente, ma registreremo un leggero deficit dello 0,5 per cento, a causa del netto peggioramento della di-

namica del Pil che si è verificata quest'anno e in prospettiva l'anno prossimo. Le stime governative sulla crescita sono state in effetti riviste al ribasso rispetto allo scorso autunno. Ora nel Def si parla di una caduta del Pil dell'1,2% quest'anno (contro la previsione di -0,5%). È un peggioramento decisamente sottostimato - se confrontato con le previsioni più accreditate a livello interna-

zionale - e dovuto certo alla negativa congiuntura dell'area europea, ma anche e soprattutto alle manovre restrittive adottate dal nostro paese. Misure di correzione che saranno pari a circa 49 miliardi di euro solo quest'anno.

Tutto ciò significa che le correzioni fiscali apportate contribuiscono a far diminuire il Pil del nostro Paese e a determinare un peggioramento